

● LETTERE AL DIRETTORE AL TEMPO DEL COVID-19

Limitazioni troppo severe per gli hobbisti del verde

In queste settimane la nostra Redazione, e soprattutto quella di Vita in Campagna, il mensile edito dalla nostra Casa editrice, hanno ricevuto numerosissime lettere di lettori che possiedono piccoli appezzamenti di terreno, nel proprio comune o in altri vicini, che coltivano alberi da frutto o vari ortaggi. Tutti evidenziano l'impossibilità, viste le restrizioni in atto, di raggiungere i loro terreni per raccogliere i prodotti o effettuare le normali operazioni colturali di questo periodo.

Di seguito ne riportiamo alcune.

• «Chiedo cortesemente che, nonostante l'emergenza coronavirus, la Direzione voglia manifestare agli organi competenti l'opportunità di consentire agli agricoltori hobbisti di potersi recare nei loro appezzamenti di terreno, sia pure situati in comuni vicini a quello della propria residenza, o almeno di poterlo consentire non appena terminata la fase più acuta.

La coltivazione dei fondi, anche con caratteristiche di saltuarietà da essi condotti, è infatti per varie ragioni fondamentale soprattutto nel periodo di inizio della primavera sia da un punto di vista agricolo, che sociale ed ambientale ed è assolutamente necessario per evitare le tristi conseguenze.

Vincenzo Pasquini

• Sono un medico residente a Bari. Appellandomi alla vostra autorevolezza, vorrei porvi il seguente quesito, inerente l'emergenza Covid-19 e la gestione di un terreno agricolo.

Da svariati anni conduco personalmente un terreno di due ettari, di proprietà della mia anziana mamma, adibito a coltivazione di alberi da frutto e dell'orto per consumo familiare. Il terreno in questione è sito in un comune confinante con la mia città.

Alla luce del nuovo Dpcm, la necessità di proseguire le attività di gestione del fondo agricolo di proprietà familiare rappresenta una giusta causa di allontanamento dal mio domicilio?

Quelle pubblicate sono solo una parte delle lettere ricevute dalla nostra Casa Editrice relativamente ai problemi generati agli hobbisti dai provvedimenti contro Covid-19: l'impossibilità di raggiungere i propri terreni dentro e fuori il Comune di residenza, di acquistare i mezzi tecnici e di curare orti e frutteti. In un momento in cui la crisi economica sta colpendo il Paese non possiamo permetterci di sprecare alcuna risorsa. Pertanto invitiamo gli organi competenti affinché vengano eliminate queste limitazioni e venga permessa un'autocertificazione documentata per consentire la coltivazione dei piccoli terreni anche a chi non è in possesso di partita Iva.

Mi preme evidenziare che l'ampio spazio all'aperto e l'assenza di altre persone nel raggio di alcuni chilometri certamente annullano il rischio di diffusione di qualunque infezione respiratoria.

Giuseppe Iacobellis

• Ho in comodato d'uso un piccolo appezzamento di terreno con 100 ulivi che coltivo ormai da 10 anni. Il terreno si trova nel comune di Vinci (Firenze), mentre io abito a Larciano (Pistoia).

Questa mattina, munito di autocertificazione, sono uscito per la potatura. Mi sono fermato a un posto di blocco per chiedere se ero in regola e i vigili mi hanno fatto rientrare a casa altrimenti incorrevo in denuncia penale. Posso uscire per la potatura oppure si rimanda al 2021?

Lettera firmata

• Sono un vostro abbonato di Sant'Olcese (Genova). Nel negozio di agraria vicino a casa mia sostengono che sia vietata la vendita al dettaglio di piante da orto e di non potersi neppure ap-

Seguici anche su:



V Hai osservazioni, curiosità, dubbi?

Scrivi una lettera o invia un quesito a: redazione@informatoreagrario.it oppure a: Redazione - Lettere e quesiti, via Bencivenga-Biondani, 16 37133 Verona

provvisionare.

Vi domando se valga anche per le piante da orto. In caso negativo, è nota la ratio di un simile provvedimento? Grazie.

Flavio Poggi

• Gradirei sapere se in questi giorni di emergenza per il Covid-19 è possibile recarsi nel mio orto per fare i lavori e le semine stagionali.

Preciso che il mio orto dista circa 3 km dalla mia residenza, ma che si trova nello stesso comune dove abito (Cassano d'Adda in provincia di Milano).

Sandro Maria Ratti

Come è noto le misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza da Covid-19, applicabili sull'intero territorio nazionale, hanno fatto divieto a tutte le persone fisiche di spostarsi in un comune diverso da quello in cui si trovano, salvo comprovate esigenze lavorative di assoluta urgenza ovvero per motivi di salute.

È anche espressamente specificato che tali divieti valgono anche per gli spostamenti all'interno del proprio comune.

La possibilità di recarsi sul proprio terreno da coltivare è consentito soltanto ai possessori di Partita Iva che operano nel settore.

Anche gli acquisti di mezzi tecnici nei negozi specializzati sono riservati ai professionisti. Il Governo purtroppo non ha tenuto conto che non sono solo gli agricoltori con Partita Iva a gestire e coltivare i terreni, tanto più in Italia dove i piccoli appezzamenti coltivati per autoconsumo sono estremamente numerosi.

Tali terreni hanno bisogno di essere seguiti con continuità e costanza. Ora è il periodo di semine, potature e lavorazioni che hanno effetti sui raccolti dell'anno. I piccoli coltivatori devono abbandonare tutto?

E se hanno anche animali da accudire? Il pericolo di contagio e di diffusione del virus ci sembra in questi casi minimo, visto che il lavoro si svolge all'aperto, perlopiù in isolamento o dove le distanze prescritte potrebbero essere facilmente rispettate.

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.